sero annullate le elezioni dalla Giunta provinciale amministrativa, che provocare un decreto reale per la nomina di un commissario straordinario.

In tutto questo, il Governo non ha fatto che l'ufficio di moderatore, non ha fatto che provvedere dopo un annullamento, le cui conseguenze non si sapeva quali dovessero essere. Ecco tutto. E così mi pare di avere risposto alla interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Blasio Vincenzo.

De Blasio Vincenzo. Giacchè l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto rispondere, mi pare che a me spetti di fare qualche dichiarazione, poichè mi preme di far notare, pria di tutto, che la mia interpellanza ha per iscopo una quistione di principî e non d'interessi locali. E poi, che tutto quello che l'onorevole ministro dice starebbe benissimo, se il fatto della nomina di un regio commissario, e l'avere questo regio commissario indetto le elezioni per il 23 marzo, non togliesse al Consiglio di Stato la possibilità di rendere giustizia, in questo caso in cui è stato fatto un ricorso. Io domando al presidente del Consiglio: visto che la Giunta provinciale non è infallibile, e può aver preso una decisione ingiusta, il Consiglio di Stato potrà certamente dar ragione a quegli elettori i cui diritti fossero stati violati.

Ora, se questo avvenisse, come farà il presidente del Consiglio a rimettere al loro posto gli eletti del 3 novembre, mentre il 23 marzo saranno nominati altri consiglieri? Io questo desideravo sapere da lui.

Che cosa serve avere il Consiglio di Stato in Italia, quando dal Consiglio di Stato non si può attendere quella giustizia che gli si può chiedere in date occasioni?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio*. L'ipotesi è esatta, e per dar prova all'onorevole deputato De Blasio che io non voglio impedire che la giustizia possa esser fatta, ordinerò che le elezioni non si facciano altrimenti il 23 marzo. *(Benissimo!)*

De Blasio Vincenzo. Sono sodisfattissimo e ringrazio il presidente del Consiglio.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole De Blasio Vincenzo.

Presidente. L'onorevole Indelli presentò una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno sui provvedimenti del Governo in prò delle Puglie.

Onorevole presidente del Consiglio, questa interpellanza si può unire a quella dell'onorevole Imbriani.

Crispi, *presidente del Consiglio*. Sta bene!

Presidente. L'onorevole Siacci ha presentata una domanda d'interrogazione al ministro dell'interno: Se e quando intenda di pubblicare la relazione dell'inchiesta sull'amministrazione del municipio di Roma.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Posso rispondere subito.

Non la pubblicherò mai; la comunicherò alla Camera quando dovrò presentare delle proposte per Roma.

Presidente. Ha udito l'onorevole Siacci? Così rimane sodisfatta la sua interrogazione. *(Si ride)*. Il presidente del Consiglio comunicherà la relazione allorquando presenterà i provvedimenti per Roma.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni.

Presidente. Ripigliamo lo svolgimento delle interrogazioni.

L'onorevole Imbriani-Poerio ha presentata una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla facoltà data al prefetto di Ravenna di concedere lavori alle Società di braccianti del comune di Cotignola, e sul modo con cui il detto prefetto ha usato di questa facoltà, contraria allo spirito di equità.

L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Con provvido consiglio era stato determinato di affidare alcune opere pubbliche a Società di lavoratori. Ora a Cotignola esistono due di queste società di lavoratori; una, l'antica Società, aveva chiesto di poter anch'essa fruire di questo provvedimento e si rivolse al signor ministro dei lavori pubblici, il quale con lettera del 4 febbraio 1890 rispondeva: " Per tutti i lavori che potevano affidarsi a Società operaie, a senso della legge 11 luglio 1889, questo Ministero ha lasciato ampia facoltà ai prefetti. Per quanto riguarda i lavori del Senio, dei quali è oggetto il telegramma di V. S. del 30 gennaio prossimo passato, non posso ammettere che il prefetto di Ravenna al quale può rivolgere le sue osservazioni, abbia meritato le censure in quello espresse. "

Che il signor ministro, nella sua retta coscienza non potesse ammettere ciò, è giusto, ma che il prefetto di Ravenna, invece, desse prova di partigianeria, nel concedere questi lavori, è ciò che...

Presidente. Onorevole Imbriani, ella non ha titolo per dire che il prefetto di Ravenna dia prova di partigianeria.